

*Qui An*

## Fini ha già pronta la squadra dei suoi ministri del futuro

\*\*\* BARBARA ROMANO

ROMA

■ ■ ■ A volte ritornano. Anche i colonnelli di An. Non che se ne fossero mai andati. Ma erano un po' in disarmo, causa strappi, quote rosa e incidenti della Caffettiera. Ma Gianfranco Fini ha ridato lustro ai loro alamari, promuovendoli a generali. Ha conferito un crisma di ufficialità al suo stato maggiore, costituendo un Ufficio politico nazionale del quale fanno parte Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri, Ignazio La Russa, Altero Matteoli, Andrea Ronchi e Donato Lamorte. Un organismo nuovo nella storia di An. Tutt'altra cosa rispetto all'esecutivo, che Fini ha comunque confermato. Che stia attrezzando il partito a fronteggiare la sua prossima "latitanza" in vista di un suo eventuale approdo alla presidenza della Camera, dopo le elezioni, come gli avrebbe prospettato Silvio Berlusconi in caso di vittoria del centrodestra? Certo è che il leader di An considera imminente la caduta di Prodi: «È difficile che il governo possa uscire da Palazzo Madama ancora con una maggioranza», ha pronosticato ieri parlando di Finanziaria. E l'Ufficio politico è il bacino cui lui attingerà per scegliere ministri e capigruppo di Ca-

mera e Senato in caso di ritorno della Cdl al governo. Chi ha più chances di diventare ministro è La Russa, che la volta scorsa ha saltato il giro cedendo il passo a Gasparri, il quale potrebbe assumere un ruolo di peso nel partito. Magari quello di coordinatore unico: figura che Fini potrebbe riesumare se la prossima legislatura lo vedrà impegnato in un alto incarico istituzionale. La priorità di Fini ora è il programma: «Se si andrà presto al voto, bisognerà presentarsi con un programma e esaminare onestamente quanto abbiamo fatto al governo». Del resto ha già detto che «alle prossime elezioni non accetteremo un contratto degli italiani senza averlo prima discusso». E ieri ha dettato le sue condizioni: «Quando presenteremo programmi o contratti con gli italiani, sarà bene consultare le parti sociali». Convinto da tempo che «la Cdl non abbia un progetto per il futuro», Fini ha intenzione di far valere i temi della destra. Tant'è che ieri è tornato a battere il tasto della sicurezza partecipando al corteo dei tabaccai. E ha già nominato la delegazione che rappresenterà An alle riunioni del centrodestra per la predisposizione del programma della Cdl, di cui, oltre ai colonnelli, faranno parte anche Landolfi, Mantovano, Meloni, Menia, Viespoli e Urso.

